

# APPLE E PRIVACY DEL CORPO ONLINE

di Gigio Rancilio

**A**bituati come siamo a pensare «da consumatori», anche stavolta rischiamo di fermarci a guardare il dito (le novità tecnologiche Apple e non solo) e non la Luna (cioè il nostro futuro prossimo) verso la quale quel dito è puntato. Ora che sono passate più di 24 ore dalla presentazione show della casa fondata da Steve Jobs, può essere utile alzare lo sguardo oltre i due nuovi iPhone6 e l'orologio tecnologico Apple Watch e puntarlo più in alto. Anzi, più avanti. La vera novità della presentazione Apple, infatti, non è tanto nei nuovi prodotti mostrati, ma nella conferma che i colossi della tecnologia ci riservano ben altre sorprese che una serie di gadget. La più importante è che nel giro di pochissimo tempo avremo addosso sempre più tecnologie. E attraverso queste saremo connessi 24 ore al giorno a delle macchine.

Per esempio, l'Apple Watch come gli occhiali Google non ci serviranno solo per leggere email, rispondere a messaggi o per essere informati. Serviranno anche per osservarci. Per tenerci, come si usa dire oggi, «monitorati». Non è un caso che Apple abbia creato il suo orologio non come un oggetto digitale «segna tempo» (quello va be-

ne per chi ha superato gli anta, i più giovani leggono l'ora sui telefonini), ma l'ha spinto a diventare un «assistente» capace di controllare le nostre attività fisiche (quanto corriamo, quanto mangiamo, quanto e come abbiamo dormito eccetera) e la nostra salute (ci dirà come vanno il cuore, la pressione, la temperatura corporea...). Gli occhiali Google e i nuovi capi di abbigliamento con sensori, già in preparazione, faranno il resto.

Insomma, anche senza fare inutili catastrofismi, presto gran parte del nostro corpo sarà tenuto «sotto controllo». Molti si sentiranno coccolati da tutta questa attenzione. E molti altri saranno persino salvati grazie a questa specie di simbiosi con le macchine. Eppure, c'è un aspetto di questa trasformazione già in atto che merita dibattiti e qualche riflessione: cosa sarà della montagna di nuovi dati molto personali che queste macchine leggeranno e archivieranno, chi li gestirà e chi li proteggerà da usi impropri? Il potere, dovremmo averlo imparato, è di chi controlla le informazioni. Soprattutto quelle relative a ognuno di noi. Meglio saperlo. E prepararsi ad affrontarlo al meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA